

Il Podestà subito dopo ha pronunciato il seguente ispirato discorso:

« Maestà! Torino accoglie la Vostra Maestà colla antica incrollabile sua devozione, con profonda ineffabile gratitudine per aver voluto consacrare colla Augusta Vostra presenza questo rito di perenne esaltazione del Corpo dei Mitraglieri della Regina e del decisivo loro contributo alla Vittoria.

« Mentre l'epoca gloriosa della nostra santa guerra si allontana nel tempo, la Patria, nella prima restaurazione di tutti i suoi valori morali, mantiene inalterato, ognor più vivido e palpitante, il ricordo, la religione degli eroismi e sacrifici compiuti dal fiore della nostra gente; e fra essi fra i primi, tra i più fulgidi, il ricordo della magnifica falange dei fanti mitraglieri che si onorano intitolarsi a S. M. la Regina, gli innumerevoli loro ardimenti, la schiera dei loro martiri e dei loro eroi.

« Maestà, Torino focolare inesausto di patriottismo, custode vigile delle più pure idealità nazionali, accresce oggi il sacro patrimonio delle sue memorie, inaugurando, all'Augusta Vostra presenza, questa Lapide che significa gloria e riconoscenza perenni a quanti, col nome d'Italia e Vostro sulle labbra, hanno immolato la loro giovinezza sotto le invitte Insegne; incancellabile devoto ricordo verso quanti, risparmiati dal glorioso olocausto, hanno assicurato il trionfo delle armi nostre e sono sempre pronti ad offrire con persuasione, con entusiasmo, sangue e vita per la integrità della Patria.

« Nel prendere in consegna questa Lapide innalzo il mio pensiero a questi gloriosi artefici della Vittoria, confermando loro il nostro imperituro ricordo, riconoscenza e venerazione, alle Maestà Vostre la indefettibile devozione della Città di Torino ».

Prende in seguito la parole il Presidente dell'Associazione Mitraglieri, grand'uff. Mercanti, il quale dopo aver rivolto il saluto dei Mitra-



Altorelievo dedicato all'Artiglieria da campagna
(Fot. comm. R. Scalfone)

glieri d'Italia alla Maestà del Re e dopo aver detto che l'immagine, la grazia, la virtù e la Maestà della Regina sono nella mente e nel cuore dei mitraglieri, simbolo della purezza della loro passione guerriera, ha rammentato come dodici anni or sono, in questa stessa ora, le mitragliatrici segnavano sul Piave la grande parola della Vittoria. L'oratore ha quindi affermato che vi è un suggello sublime all'unità spirituale dei mitraglieri: quello del sacrificio dei 150.000 soldati ed ufficiali caduti attorno all'arma, e quello della gloria delle ventitrè medaglie d'oro, diciassette delle quali assunte alla gloria immortale degli eroi. Ricordata l'attività organizzatrice delle scuole per mitraglieri di Torino e di Brescia, l'oratore ha concluso il suo discorso dicendosi orgoglioso di affidare a Torino la custodia del marmo che ricorda una così fulgida storia, ed ha affermato che i mitraglieri, fieri di aver avuto camerati